



Caterina Ginnasi (attribuito), *Ritratto di cardinale*, 1631-32

Il dipinto a olio su tela è di formato rettangolare con sviluppo verticale, e misura circa 130 cm di altezza x 102 cm di larghezza. Raffigura un cardinale seduto ed è stato attribuito, sebbene non vi sia certezza, alla pittrice Caterina Ginnasi.

Lo spazio della composizione è interamente occupato dall'alto prelato, inquadrato fin sopra le ginocchia, seduto e posto di tre quarti con il suo lato destro in primo piano.

Lo sfondo è di un tono scuro uniforme e mette in evidenza il personaggio. Il cardinale siede su un'imponente poltrona barocca in legno dalle linee squadrate, posta obliquamente per dare profondità alla scena. L'alto schienale è formato da due parti: quella inferiore aperta e l'altra chiusa da un tessuto marrone, forse cuoio, teso tra i due montanti e fissato ad essi da file di chiodi dorati, visibili solo per il montante destro. I montanti terminano nella parte sommitale ciascuno con un elegante pomello. Da entrambi i lati ci sono alti braccioli in legno.

Il cardinale - avendo il capo girato di tre quarti - mostra il lato destro del volto, contornato da una corta, liscia e aderente capigliatura grigia, che lascia scoperte le orecchie, con una leggera stempiatura sulla fronte, squadrate e segnata da rughe. Leggermente arcuata, la linea nera delle sopracciglia inquadra i grandi occhi scuri con le palpebre superiori che toccano l'iride. Lo sguardo è rivolto verso lo spettatore. Sotto gli occhi, delle leggere borse. Il naso è lungo e prominente, con il dorso largo appena arcuato e la punta arrotondata. La piccola bocca chiusa è incorniciata da baffi grigi, mentre il mento è nascosto da un pizzetto che scende e si allarga fino a sfiorare il colletto dell'abito. La linea ovale del volto è leggermente alterata dalle guance cadenti segnate dalla linea naso labiale e dal doppio mento accennato.

Il collo è protetto dal colletto della talare bianca, sopra la quale è posta un'ampia sopravveste in lino con le lunghe maniche chiuse da polsini bordati di pizzo che arriva fin a metà delle gambe. Le spalle e il petto sono coperte dalla mozzetta in velluto rosso scuro con bordatura e fila di bottoni sul davanti rosso chiaro.

Entrambe le braccia sono piegate e poggiate sui braccioli: il braccio sinistro ha la mano che scivola verso il basso; l'altro, in primo piano, ha la mano poggiata aperta sul petto e mostra all'anulare l'anello cardinalizio con il prezioso rubino incastonato.

Il volto, dall'espressione pacata, ma dallo sguardo vivace, è bonario e illuminato da una luce frontale che colpisce anche le mani e scivola sull'abito, sottolineando il bianco della veste.

Questo dipinto è attribuito a Caterina Ginnasi, nipote del famoso cardinale Domenico Ginnasi. Per questo, si è ipotizzato – sebbene non sia certo- che l'identità del cardinale ritratto possa coincidere con quella del Ginnasi. Bolognese, dopo gli studi iniziò la carriera ecclesiastica svolgendo numerosi incarichi politici affidatigli da Clemente VIII, tra cui quello di nunzio in Spagna. Il papa lo stimava tanto che lo nominò cardinale

La sua vita è strettamente legata a quella della nipote Caterina, unica figlia del fratello Dionisio, morto quando lei aveva 7 anni. Insieme alla madre, il cardinale la ospitò nel suo Palazzo in via delle Botteghe Oscure. Nutriva per lei un grande affetto. Rispettò la sua decisione di non sposarsi per dedicarsi a una vita più contemplativa e coltivare la sua passione per la pittura. La pose sotto la guida di Gaspare Celio prima e di Giovanni Lanfranco poi.

Se potessimo entrare nel dipinto coi sensi e la fantasia, potremmo magari immaginare di sentire odore di legno, di cuoio, e di un ambiente chiuso, un pò polveroso. Potremmo associare il personaggio ad un certo odore d'incenso, libri antichi e cera di candele, e immaginare di sentire voci base in sottofondo, chiacchiericcio da anticamera, preghiere, ci piace azzardare.